

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

STAGNO D'ALCONTRES. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

gli onorevoli Prodi, D'Alema, Veltroni e Soriero, con altri componenti dell'attuale maggioranza di Governo, si sono più volte espressi favorevolmente e categoricamente sulla realizzazione del ponte sullo stretto di Messina e l'attuale presidente del consiglio superiore dei lavori pubblici, professor Aurelio Misiti, ha pubblicamente espresso parere contrario (si veda il comunicato Ansa del 25 giugno 1996);

tale opera deve essere ritenuta come prioritaria in un programma di strutturazione dei servizi nel Mezzogiorno —:

quali siano le reali intenzioni del Governo al riguardo. (3-00069)

CENTO e LECCESE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in Turchia circa millecinquecento detenuti, che si riconoscono nel Comitato per la Liberazione dei prigionieri politici, stanno facendo da cinquanta giorni lo sciopero della fame ad oltranza nelle carceri;

questo sciopero è una forma di protesta contro un decreto, emanato il 6 maggio 1996 dal nuovo Ministro della giustizia turco Mehmet Agar, in cui si ordina che i prigionieri politici vengano rinchiusi in carceri di tipo di quella di Eskisehir, che viene comunemente chiamato « la bara » dove è praticata la tortura dell'isolamento;

familiari e avvocati vengono sottoposti a minacce, violazioni dei loro diritti e ai detenuti viene impedito di comparire ai processi;

Mehmet Agar, prima di diventare Ministro della giustizia è stato capo della

polizia di Istanbul. Il Comitato contro la tortura delle nazioni unite e il comitato per la prevenzione della tortura del Consiglio di Europa, indipendentemente l'uno dall'altro, hanno ispezionato le sedi di polizia e le prigioni in Turchia quando erano sotto la diretta responsabilità di Mehmet Agar e hanno trovato prove di un uso sistematico della tortura;

ad avviso degli interroganti, sarebbe indispensabile dare vita ad un efficace movimento di opinione internazionale e a conseguenti atti diplomatici a seguito del decreto emanato il 6 maggio 1996 dal Ministro Mehmet Agar, che appare gravemente lesivo dei diritti dei detenuti turchi —:

se sia a conoscenza di questi gravi fatti e quali siano le sue valutazioni al riguardo;

se non ritenga necessario ed urgente un intervento presso le autorità turche teso ad affermare il pieno diritto di tutti i detenuti alla difesa legale, anche in base agli articoli 5 e 6 della convenzione europea sui diritti dell'uomo, la stessa che all'articolo 3 proibisce la tortura. (3-00070)

CAVERI, BRUGGER, WIDMANN, ZELLER e DETOMAS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da ormai molto tempo si attende il rinnovo delle convenzioni fra la Presidenza del Consiglio dei ministri e la RAI per le trasmissioni radiotelevisive a beneficio delle popolazioni sudtirolese, ladina, valdostana e slovena, così come previsto nelle rispettive lingue dalla legge sul sistema radiotelevisivo 14 aprile 1975, n. 103;

questa attesa crea disagio e preoccupazione anche per i ritardi accumulati dallo Stato nel pagamento dei servizi alla RAI;

inoltre, per le trasmissioni in lingua francese per la Valle d'Aosta, prosegue la sconcertante inadempienza della RAI rispetto al testo della convenzione in vigore

che prevede l'uso del francese in modo regolare nel Tg della Valle d'Aosta e nel Gazzettino radiofonico *La Voix de la Vallée* e le conseguenti assunzioni di giornalisti e tecnici di lingua francese conteggiate nella convenzione;

peraltro si segnala come gli obblighi della RAI nei confronti delle minoranze linguistiche non sono solo derivanti dalle specifiche convenzioni, ma anche dalle norme di tutela delle comunità alloglotte di rango costituzionale e di livello internazionale -:

quali tempi si prevedano per il rinnovo delle convenzioni e a che cosa siano dovuti i ritardi;

se non si ritenga di agire con decisione sulla RAI per sbloccare l'utilizzo del francese e le conseguenti assunzioni per le trasmissioni giornalistiche per la Valle d'Aosta;

se non si ritenga comunque nella convenzione principale Stato-RAI di rimarcare gli obblighi che comunque derivano alla RAI per il rispetto dovuto alle minoranze linguistiche di cui il servizio pubblico deve già farsi carico in maniera ordinaria e non solo di fronte alla monetizzazione del servizio da parte dello Stato, che rappresenta semmai un elemento in più rispetto all'uso dovuto delle lingue delle minoranze. (3-00071)

BERGAMO. - *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

con contratto di manutenzione del gennaio 1994 scadente a dicembre 1996 veniva assegnata dalla Telecom Italia alla Sirti SpA la manutenzione dei cavi telefonici dell'intera rete nazionale;

per tale opera di manutenzione la società Sirti SpA riceve un canone biennale di 14 miliardi, per la sola regione Calabria, raggiungendo poi la complessiva cifra di 18-20 miliardi annui, per lavori extra canone;

la società Sirti SpA conta, nel proprio organico, in Calabria, nelle sole provincie di Cosenza e Catanzaro, circa 150 dipendenti;

tale società, in base alla legge n. 223 del 23 luglio 1991, articoli 4 e 24, comunica al R.S.A. di dover ricorrere, con carattere di urgenza, alla risoluzione del rapporto di lavoro di n. 600 lavoratori, suoi dipendenti, strutturalmente esuberanti rispetto alle esigenze produttive della società stessa, collocandoli, perciò, in mobilità;

la necessità di risoluzione dei rapporti di lavoro suddetti, con conseguente mobilità dei lavoratori, potrebbe essere evitata, soltanto se, con adeguato senso di responsabilità, la Sirti SpA non concedesse, come a tutt'oggi avviene, in subappalto ad altra società alcuni lavori di sua pertinenza;

i dipendenti della Sirti SpA hanno più volte espresso alla società, la loro disponibilità alla mobilità volontaria e non forzata;

un numero di 95 dipendenti della Sirti SpA, con compiti di manutenzione di cavi telefonici situati nell'area calabrese, collocati in cassa integrazione straordinaria, non ricevono, ancor oggi, alcun sussidio, a causa del mancato finanziamento della cassa integrazione straordinaria predetta -:

se tale situazione risponda al vero, ed in caso affermativo, quali provvedimenti il Ministro del lavoro intenda adottare al fine di risolvere tale assurda e inammissibile situazione, atteso che l'onorevole Ministro è espressione di quella maggioranza politica l'Ulivo, la quale ha posto, tra i punti cardine del suo programma, l'incremento dell'occupazione e la risoluzione dei problemi del Mezzogiorno, peraltro, già abbastanza vessato. (3-00072)

MANCUSO, ARMANI, STORACE, SELVA, TASSONE, VITALI, BECCHETTI, GIOVANARDI, TARADASH, ARMOSINO, SANZA, LUCCHESI, CARDINALE, NO-

CERA e GASPARRI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere:

quali ragguagli vogliono fornire della morte avvenuta in Reggio Calabria del notaio Marrapodi che con atteggiamenti diversi e contraddittori era stato al centro di indagini clamorose e comunque estremamente complesse e sconcertanti;

se la notizia ufficiale secondo cui la morte sarebbe avvenuta per suicidio sia stata confermata da un completo esame di tutte le circostanze, ed in particolare di quella rappresentata dall'atteggiamento assolutamente normale e sereno avuto dal Marrapodi nelle ore subito precedenti la morte per impiccagione;

quale fosse l'autorità giudiziaria che da ultimo si era valsa delle dichiarazioni del notaio e chi indagava sulla sua attività e sulle intercettazioni telefoniche sulla sua utenza, dalle quali sarebbero risultati sconcertanti rapporti tra lo stesso notaio e taluni magistrati, aventi ad oggetto le dichiarazioni rese e da rendere da questi su altri magistrati;

quale autorità giudiziaria, quella di Reggio Calabria o quella di Messina abbia provveduto, immediatamente dopo la morte del Marrapodi, ad effettuare una minuziosa perquisizione del suo studio e se essa sia stata determinata dalla necessità di indagini in ordine alla morte o invece in ordine a trascorsi del defunto ed ai procedimenti nei quali era coinvolto come indagato o come teste, nel qual caso chiede di sapere come si spieghi che la perquisizione sia stata effettuata proprio dopo la morte;

se risponda a verità che, deponendo nel corso di una indagine giudiziaria avanti ad un magistrato di Messina, qualche tempo fa il notaio Marrapodi aveva dichiarato che « ove gli fosse successo qualcosa » nessuno avrebbe dovuto credere alla versione del suo suicidio;

se risponda a verità che le indagini relative al procedimento nel corso del quale erano state effettuate intercettazioni all'utenza del Marrapodi e che erano state trasferite a Messina da Reggio Calabria perché dalle intercettazioni risultavano conversazioni compromettenti per magistrati della sede di Reggio Calabria, siano in realtà state svolte da magistrati messinesi con la collaborazione e la partecipazione attiva dei magistrati della procura di Reggio, così che tutto quanto emerso è venuto immediatamente a conoscenza dei magistrati cui per legge l'inchiesta doveva essere sottratta;

se l'affermazione contenuta nelle notizie di stampa dei quotidiani locali, secondo cui l'atteggiamento del Marrapodi negli ultimi tempi lasciava prevedere l'« insano gesto » poi compiuto, sia conseguenza di dati forniti da organi giudiziari o pubblici o se si abbia notizia comunque di chi abbia propalato tale circostanza;

quali iniziative intendano adottare i Ministri interrogati per ottenere tutte le informazioni possibili sul caso e per adempiere, eventualmente, ai loro doveri istituzionali imposti dalla rilevanza di un caso che, malgrado un insolito silenzio della stampa, turba gravemente la serenità della popolazione di Reggio Calabria. (3-00073)